

Pentecoste

Cattedrale – 31 maggio 2020

Sorelle e fratelli carissimi,

oggi stiamo celebrando la solennità della Pentecoste. Essa è “il compimento del mistero pasquale” (*Prefazio*).

Sui discepoli radunati insieme scende lo Spirito di Dio.

L’evangelista Giovanni annota che era “la sera del primo giorno della settimana”, facendo pensare che la domenica si era già affermata nella Chiesa primitiva come “giorno del Signore” a ricordo della Risurrezione. Quanti battezzati hanno perso il riferimento alla domenica, che ha come fulcro l’incontro personale e della comunità con il Signore crocifisso e risorto nell’Eucarestia!

Nel racconto degli Atti degli Apostoli (2,1-11) lo Spirito Santo è raffigurato come “rombo”, “fragore”, come “vento” e come “fuoco”.

I discepoli – come può succedere anche a noi oggi – erano frenati dalla paura, che blocca la memoria di quello che hanno vissuto con il loro Maestro e delle promesse da Lui fatte; paura che rende afoni. Lo Spirito come rombo scrolla dal torpore, rende viva la memoria dei discepoli, apre le loro orecchie e scioglie le loro lingue, spingendoli a comunicare ciò che hanno ascoltato e vissuto.

Lo Spirito come vento soffia sulla comunità dei discepoli di allora come sulle nostre comunità oggi, “spazzando via dinamiche impolverate di pigrizie e paure”¹.

Egli si posa come lingue di fuoco su di loro – e su noi oggi! – per infiammare i nostri cuori con il Suo amore, donandoci rinnovato ardore, ravvivando le nostre relazioni a volte “congelate o spente”.

Lo Spirito che il Risorto dona “spinge la comunità dei discepoli a venire alla luce, ad uscire allo scoperto, a rinascere ... tira fuori gli apostoli dall’interno di un luogo chiuso verso strade aperte della missione: «Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi»” (*Gv* 20,21)².

Papa Francesco, durante la Visita in Terra Santa, ha celebrato nel Cenacolo e nell’omelia ha detto: «Qui, dove si consumò l’Ultima Cena con gli Apostoli; dove, risorto, apparve in mezzo a loro; dove lo Spirito Santo scese con potenza su Maria e i discepoli, qui è nata la Chiesa, ed è nata *in uscita*. Da qui è *partita*, con il Pane spezzato tra le mani, le piaghe di Gesù negli occhi, e lo Spirito d’amore nel cuore.

Gesù risorto, inviato dal Padre, nel Cenacolo comunicò agli Apostoli il suo stesso Spirito e li inviò a rinnovare la faccia della terra (cfr. *Sal* 104,30).

¹ Cfr. Luca Saraceno, *L’Ora della Forma*, Quaresima e Tempo di Pasqua, allegato Rivista del Clero, n.2/2020, pp. 33-34, VP

² *Ivi*, p. 33

(...)

Da qui parte la Chiesa, in uscita, animata dal soffio vitale dello Spirito».³

Gesù risorto invia i discepoli: «*Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*» (Gv 20,21b). La missione dei discepoli è la continuazione della sua missione.

Anche noi, discepoli del Signore oggi, siamo inviati a continuare la sua missione.

L'invio dei discepoli è unito al dono dello Spirito: «*Soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo"*» (v.22). È lo Spirito Santo che suscita in loro (e in noi oggi) la fede pasquale. È Lui – dirà san Paolo – che fa dire: “Gesù è il Signore!” (1Cor 12,3), ci fa riconoscere nell'uomo Gesù di Nazareth il Signore, il Figlio di Dio.

Quale è l'oggetto della missione dei discepoli?

«*A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati*» (v.23).

Essi sono inviati nel mondo per la remissione dei peccati. Gesù è “l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo” (Gv 1,29), è il Figlio di Dio che, con il suo sangue, “ci purifica da ogni peccato” (1Gv 1,7); i discepoli, la Chiesa, dovranno continuare la sua opera.

Il cuore della missione della Chiesa e di tutti i suoi membri è annunciare e testimoniare la misericordia di Dio, che si fa perdono e remissione dei peccati. Soprattutto attraverso i sacramenti il Cristo nella Chiesa con la potenza del suo Spirito continua la missione della remissione dei peccati⁴.

Il programma che lo Spirito disegna per la Chiesa a Pentecoste è il perdono.

«La prima verità della Chiesa – scriveva papa Francesco – è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve trovare un'oasi di misericordia».⁵

Sorelle e fratelli carissimi,

oggi si conclude il mese di maggio, dedicato a Maria.

C'è un rapporto strettissimo tra Lei e lo Spirito Santo. La contempliamo “sposa dello Spirito Santo”: per opera dello Spirito il Verbo di Dio si è incarnato nel grembo della Vergine Maria. La invociamo “tempio dello Spirito Santo”: tutta la sua vita l'ha vissuta, ascoltando la Sua voce, lasciandosi da Lui illuminare. È da Lui che si è lasciata guidare nel suo quotidiano, fatto di gioie, ma anche di dolori, di luce, ma anche di oscurità. È lo Spirito che l'ha sorretta anche sotto la croce, facendo di Lei un modello di tutte le virtù.

³ Francesco, *Omelia*, Sala del Cenacolo (Jerusalem), 26 maggio 2014

⁴ Cfr. Giorgio Zevini, *vangelo secondo Giovanni*, Roma 2009, pp. 554-557

⁵ Francesco, *Misericordiae vultus*, 12

Vogliamo pregare con una preghiera di don Tonino Bello, che si rivolge a

Maria Discepolo dello Spirito Santo

Vergine coraggiosa, (...)

Tu, che insieme agli apostoli in preghiera
sei stata nel Cenacolo in attesa della venuta dello Spirito di Pentecoste,
invoca la sua rinnovata effusione,
su tutti i fedeli, uomini e donne,
perché corrispondano pienamente
alla loro vocazione e missione,
come tralci della vera vite,
chiamati a portare frutto per la vita del mondo.

Vergine Madre,
guidaci e sostienici perché viviamo sempre
come autentici figli e figlie della Chiesa del tuo Figlio
e possiamo contribuire a stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore,
secondo il desiderio di Dio e per la sua gloria.
Amen.

(da Vergine del Magnificat)